

## La storia di Patachara

Durante la vita del Buddha c'era un uomo ricco che aveva un'affascinante figlia chiamata Patacara. I suoi genitori l'amavano così tanto che la tenevano al settimo piano della loro villa e non la lasciavano andare da nessuna parte.

Quando aveva sedici anni, i genitori di Patacara fecero in modo che lei sposasse il figlio di un altro uomo ricco. Ma lei si era già innamorata del suo paggio e voleva stare con lui.

Poco prima del matrimonio, la mattina presto, Patacara si travestì da servitore e sgattaiolò fuori dalla villa. Incontrò il suo paggio in un luogo concordato e scapparono insieme.

La coppia si recò in un luogo lontano e si sposò. Dopo qualche tempo Patacara stava per dare alla luce il loro bambino. "Qui non ho nessuno che mi aiuti", disse al suo amato marito, "ma una madre e un padre hanno sempre a cuore la sorte della loro figlia. Per favore portami a casa dei miei genitori così potrò dare alla luce il nostro figlio».

Ma il marito disse: "Tesoro mio, cosa stai dicendo? Se tua madre e tuo padre mi vedessero, mi torturerebbero a morte. È fuori discussione che ti porti là". Lo supplicò più e più volte e ogni volta si rifiutò di accompagnarla.

Un giorno, quando suo marito era via, Patacara andò dai vicini e disse loro: "Se mio marito vi chiede dove sono andata, ditegli che sono tornata a casa dai miei genitori". Quando egli tornò a casa e si rese conto che Patacara era scomparsa, le corse dietro e dopo poco la raggiunse, pregandola di tornare a casa. Ella si rifiutò, ma proprio in quel momento iniziarono i dolori del parto e presto diede alla luce un figlio. Pensò: "Non ha senso andare a casa dei miei genitori adesso", e tornò a casa con suo marito.

Dopo qualche tempo stava nuovamente per dare alla luce il suo secondo figlio ed è ripartì per la casa dei suoi genitori mentre il marito era al lavoro. Di nuovo suo marito le venne dietro e la pregò di tornare a casa con lui, ma lei rifiutò.

Mentre ciò accadeva, si levò un terribile temporale. Patacara disse al marito: "Caro, sono sopraggiunti i dolori del parto. Non li sopporto, per favore trovami un posto dove ripararmi da questa tempesta".

Il marito prese l'ascia e andò qua e là sotto la pioggia battente, cercando rami e foglie per fare un riparo. Vedendo un cespuglio crescere su un formicaio andò ad abbattearlo. Mentre lo faceva, un serpente velenoso strisciò fuori e gli morse la mano, uccidendolo immediatamente.

Mentre Patacara aspettava il marito, i suoi dolori si fecero sempre più intensi e presto diede alla luce un altro figlio. Debole, fredda e bagnata, non poteva fare altro che tenere i suoi figli al seno, rannicchiarsi per terra e aspettare la notte, preoccupandosi disperatamente di suo marito e riparandosi come meglio poteva.

La mattina dopo di buon'ora, con il neonato sul fianco e tenendo per mano l'altro bambino, Patacara percorse il sentiero che aveva preso suo marito e alla fine lo trovò morto. "Solo per colpa mia mio marito è morto per strada", e pianse.

Dopo un po' continuò a camminare lungo il sentiero fino a quando arrivò al fiume Acirawati, che si era ingrossato a causa del temporale. Dal momento che si sentiva debole per la notte precedente, non poteva portare entrambi i bambini sull'altra sponda in una volta sola. Patacara lasciò il ragazzo più

grande sulla riva e portò il più giovane al di là del fiume. Accomodò il bambino su un letto di foglie e tornò a prendere il bambino più grande.

Era appena arrivata in mezzo alla corrente, quando un falco scese dal cielo e svolò via con il bambino tra le grinfie. Patacara vide il falco e gridò a gran voce: "Via! Via!" Quando sentì la sua voce dal fiume il ragazzo più grande pensò: "La mamma mi sta chiamando". E, nella fretta di raggiungerla, scivolò lungo l'argine e fu travolto dal fiume.

Ora Patacara divenne disperata, pianse e pianse, dicendo: "Uno dei miei figli è stato portato via da un falco, l'altro è stato travolto dal fiume e mio marito giace morto lungo la strada". Se ne andò piangendo finché non incontrò un uomo e gli chiese: "Signore, dove abiti?"

"A Savatthi", rispose.

"Nella città di Savatthi vive la mia famiglia, e spiegò chi fossero. Li conoscete, signore?"

"Sì, mia buona Signora, ma non chiedetemi di quella famiglia. Chiedetemi di un'altra famiglia che conoscete."

"Buon signore, conosco solo la mia famiglia. Per favore, parlami di loro", disse.

"Dal momento che insisti, non posso nascondere la verità", disse l'uomo. "Sotto le forti piogge della scorsa notte, la casa della famiglia è crollata, uccidendoli tutti".

"Oh no!" gridò Patacara.

"Sì, vedi quel fuoco laggiù?" chiese, indicando alcune fiamme. "Questo è il loro fuoco funebre."

Non appena Patacara ebbe udito ciò, cadde a terra, rotolando avanti e indietro per il dolore. Alcuni abitanti del villaggio vennero e la portarono al monastero di Jetavana, dove il Buddha stava insegnando. Il Buddha chiese ad alcune signore di lavarla, vestirla e darle da mangiare, e poi la consolò con una voce dolcissima e meravigliosa. Quando riprese i suoi sensi, e avendo acquisito una visione delle sue esperienze, Patacara pregò il Buddha di ordinarla. Così Patacara divenne una bhikkhuni (monaca).